

L'Archivio

Come abbiamo già avuto modo di segnalare in occasione di un intenso e corale momento di studio sulla vita dell'Ateneo nella prima metà dell'Ottocento²⁵⁰, le travagliate vicende istituzionali, tra ciclici declini e rinascite, le spoliazioni, i traslochi, i depositi non sempre felici presso altri enti e le incomprensioni scaturite da questi, hanno pesantemente influito sulla conservazione dell'archivio come di tutto il patrimonio librario ed artistico dell'Ateneo.

Prove documentali (fornite dai pochi documenti superstiti), disposizioni statutarie, indizi tratti da fonti indirette, ci permettono di affermare che gli archivi delle accademie degli Eccitati e degli Arvali dovevano comprendere, oltre ai verbali delle sessioni pubbliche e private, almeno le seguenti serie: inviti alle riunioni, elenchi dei soci, corrispondenza con i soci²⁵¹, con autorità civili ed ecclesiastiche e con altre accademie, manoscritti delle composizioni lette durante le riunioni accademiche, contabilità.

L'assoluta mancanza di patrimonio immobiliare e l'esiguità degli introiti su cui le due accademie potevano contare non avranno certo reso necessario sviluppare una complessa gestione amministrativo-contabile e tuttavia si hanno numerosi indizi della sua esistenza, seppure in forme essenziali. Accanto ai versamenti dei soci (che è difficile credere non fossero annotati in un qualche registro), l'Accademia Economico-Arvale ebbe dal governo veneto il contributo annuo di 150 ducati d'argento più altri 50 quale compenso al segretario, utilizzati, come afferma il Maironi da Ponte in una relazione all'Amministrazione dipartimentale del Serio del 17 dicembre 1802, "*in carta, libri, nell'edizione dell'almanacco, nell'affitto moderatissimo del fondo del Lazzaretto e nelle 36 once d'argento lavorato versate come gratifica al segretario*"²⁵². In ogni caso, l'Accademia era riuscita ad accumulare un piccolo peculio se nel 1796 le fu chiesto il prestito di 4.000 lire quale contributo alle spese per l'alloggiamento delle truppe francesi, mentre gli arredi e il denaro rimasto in cassa venivano in seguito requisiti dal Comitato di pubblica istruzione²⁵³.

Da parte loro, gli Eccitati organizzavano solenni cerimonie, retribuivano il bidello, facevano stampare opere encomiastiche in onore dei rettori veneti, commissionavano i ritratti di accademici illustri: tutte iniziative comportanti esborsi degni di registrazione, ordini di fornitura, emissione di fatture,

²⁵⁰ I lavori prodotti in quella circostanza sono confluiti nel volume *L'Ateneo dall'età napoleonica all'Unità d'Italia*, cit. Alle pp. 171-179 il nostro contributo, cui si fa qui riferimento, dal titolo *L'archivio dell'Ateneo e l'Ateneo negli archivi*.

²⁵¹ Oltre alle lettere presenti in archivio (v. inventario alle pp. 2-3), si ha menzione di lettere di ringraziamento per l'aggregazione da parte di nuovi soci nel resoconto del segretario registrato in appendice al verbale del 19.8.1787. E. GENNARO, *L'Accademia degli Eccitati attraverso...* cit., p. 311.

²⁵² ASB, Prefettura del Dipartimento del Serio, b. 1492.

²⁵³ V. sopra pp. XLI-XLII.

rilascio di quietanze. Libri e carte contabili in cui il tesoriere Alfonso dalla Torre registrò le contribuzioni dei soci e che il tesoriere subentrante dovrà “*incontrare e saldare*”, sono peraltro esplicitamente citati nel verbale della seduta svolta il 29 dicembre 1749²⁵⁴.

Vi era dunque una discreta produzione documentaria, ben sintetizzata nelle *Regole* degli Eccitati approvate nel 1749 a proposito delle incombenze del segretario, “*l’ufficio del quale sarà stendere le parti, tener conto delle scritture delle copie de’ componimenti, far le bollette delle spese, rilasciare le patenti sottoscritte da Presidenti, tenere il sigillo, registrare gli atti dell’Accademia, fare i cataloghi, scrivere le lettere a nome dell’Accademia ed avisare di mese in mese gli Accademici per la lezione...*”²⁵⁵. Si sa però che l’obbligo di consegnare copia dei componimenti era “*universalmente trascurato*”, tanto che nel 1751 si fu costretti ad incaricare il presidente di turno di procurarne con particolare cura l’osservanza ed il segretario di segnalare i casi di inadempienza²⁵⁶.

A un repertorio delle carte entrate in archivio sembra riferirsi l’art. 23 degli statuti dell’Accademia Economico Arvale risalenti al 1788 laddove impone al segretario di “*tenere un esatto registro degli atti tutti della Società*” oltre a redigere, *ordini, mandati, parti, memoriali, lettere* ed a custodire le copie di tutte le *lezioni, dissertazioni e memorie* (il cui deposito da parte degli autori era prescritto dall’art. 15)²⁵⁷. Purtroppo di questo prezioso materiale, che avrebbe potuto fornire un contributo essenziale per la ricostruzione delle vicende delle due accademie, è rimasto ben poco e scarse sono anche le notizie sulle circostanze della sua dispersione.

Per quanto riguarda gli Eccitati, un cronista relativamente vicino ai fatti, identificabile forse con Pierantonio Serassi, segretario al momento della rinascita settecentesca²⁵⁸, riferisce che agli inizi del secolo il sodalizio era quasi estinto “*ed in questa fatale depravazione di gusto si smarirono tutte le scritture e documenti de’ suoi privilegi, ne altro per diligenze usate di lei si potè rinvenire, fuoriche il quadro di sua impresa, gettato fra vecchie bazzicature, mezzo lacero e consonto*”²⁵⁹.

Tuttavia, una trentina d’anni dopo, Barnaba Vaerini, tratteggiando una breve storia degli Eccitati, poteva attingere sia alle informazioni fornitegli dal segretario Rocchi sia direttamente all’archivio accademico del quale cita

²⁵⁴ E. GENNARO, *L’Accademia degli Eccitati attraverso...* cit., p. 117.

²⁵⁵ *Regole, statuti e regolamenti...* cit., pp. 1074-1075. Sostanzialmente analoghe le mansioni del segretario negli *Statutari capitoli* degli Arvali del 1769, dove si aggiunge l’onere di “*tenere un libro su cui descrivere li nomi dell’Accademici*” e di redigere i mandati. Ivi, p. 1081.

²⁵⁶ Seduta del 22.4.1751. E. GENNARO, *L’Accademia degli Eccitati attraverso...* cit., p. 129.

²⁵⁷ *Regole, statuti e regolamenti...* cit., pp. 1084-1086.

²⁵⁸ Il registro dei verbali settecenteschi si apre con un paragrafo su “*Origine, Fondazione e Restaurazione*” dell’accademia, anonimo ma probabilmente composto dal Serassi nel 1749 e qui ricopiato (come i verbali delle prime adunanze) dal successore Gerolamo Verdi nel 1752. E. GENNARO, *L’Accademia degli Eccitati attraverso...* cit., p. 54.

²⁵⁹ *Ibidem*, p. 100.

i verbali delle sedute e la ducale 17 marzo 1749 che approvava la rinascita del sodalizio, presente in originale e di cui pubblica la trascrizione integrale²⁶⁰.

Alcune di quelle antiche carte riemergeranno nel 1966 sul mercato antiquario e, acquistate dallo Stato, costituiscono oggi il piccolo ma prezioso lascerto conservato all'Archivio di Stato²⁶¹ mentre altre, custodite dal segretario Cristoforo Sozzi, sono giunte alla Biblioteca Civica A. Mai con l'archivio di famiglia²⁶².

Al tempo della soppressione del convento di S. Agostino (1797) sarà ancora un pro-segreario, l'abate Cristoforo Negri, a salvare portandoli a casa propria, alcuni *libri e memorie* (oltre a mobili e suppellettili tra cui i preziosi ritratti di alcuni accademici illustri) che nel 1815 verranno riconsegnati dal fratello ed erede, ex frate cappuccino, a Giovanni Maironi da Ponte, delegato dal prefetto del Dipartimento del Serio a gestire la fusione delle due antiche accademie nel nascente Ateneo²⁶³.

La consistenza delle scritture, di cui non possediamo l'elenco, doveva comunque essere assai esigua se il Maironi annotava: "... *ho recuperato tutto il poco che ci resta... come sarebbero carte e ritratti di benemeriti nostri concittadini accademici ecc. E tutto custodisco nella stanza ex libreria in S. Francesco occupata dall'Accademia Economico Arvale*" da dove, nel dicembre dell'anno successivo, saranno trasferiti nell'ex refettorio e stanze contigue del liceo di piazza Rosate, unitamente alle carte superstiti degli Arvali²⁶⁴.

Anche questo archivio, nonostante la ben più breve vita dell'accademia, sorta come s'è detto nel 1769 ma di fatto operativa solo dal 1787, aveva già subito notevoli traversie. Il Maironi da Ponte, che si avvalese della documentazione in suo possesso, citando accuratamente la fonte, per redigere la sintesi storica con cui si apre il registro degli statuti e dei verbali dal 1788²⁶⁵, scrive che molti documenti dovevano essere andati perduti quando "*rinunziato al carico di Segretario il Signor Giambattista Rota di chiara memoria, fra le altre disgrazie cui soggiacque l'Accademia, fuvvi quella di restar senza un custode incaricato della conservazione delle di lei carte. Il Conte Giovanni Benaglia di grandissima benemerenzza e di felicissima ricordazione, aveva presso di sé ammassate queste carte. Si sono recuperate dalla*

²⁶⁰ B. VAERINI, *Gli scrittori di Bergamo o sia notizie storiche e critiche intorno alla vita e alle opere de' letterati bergamaschi*, t. I, In Bergamo, Nella Stamperia di Vincenzo Antoine, 1788, pp. 30-36.

²⁶¹ Purtroppo il commerciante, da noi interpellato nel 2000, non ha saputo fornire elementi utili per ricostruire il percorso seguito dalle carte prima che giungessero in suo possesso.

²⁶² Vedasi Appendice 1 al presente volume, pp. 577-579.

²⁶³ ASA, AE, b. 1 fasc. 10.

²⁶⁴ ASA, b. 20 fasc. 208.

²⁶⁵ *Storia compendiosa dell'Accademia Economico Arvale dall'anno 1769 primo della sua fondazione sino al 1787 primo del suo sorgimento*, edita in V. MORA, *L'Accademia Economico Arvale di Bergamo...* cit., pp. 47-64.

città presso il Signor Conte Gentile degnissimo Nipote di questo valentissimo Presidente"²⁶⁶. Il Comune le consegnò poi al Maironi da Ponte in qualità di segretario perpetuo dell'accademia²⁶⁷.

Un'ulteriore testimonianza circa le perdite subite dall'archivio era fornita al Maironi da un anonimo socio *originario* (ossia degli ascritti nel 1769) il quale riferiva dell'esistenza di un'*amplissima, ragionata e dotta* memoria sul bestiame, a suo tempo inviata in copia ai Provveditori sopra Beni Inculti ed ora irreperibile²⁶⁸.

Sappiamo che con le carte superstiti lo zelante segretario aveva comunque potuto costituire più di cinque filze²⁶⁹ contraddistinte da lettere dell'alfabeto. Sulla base delle segnature archivistiche citate nelle note alla sua *Storia compendiosa*, possiamo dedurre che la filza A conteneva ducali e *lettere pubbliche* ossia missive scambiate con le magistrature venete, la B memoriali presentati alle medesime autorità, la C e la F relazioni tecnico-scientifiche o anche semplici risposte a quesiti sottoposti agli Arvali dalle superiori autorità o da altre accademie (come quella di Verona) sulle materie di loro competenza. Mancano citazioni della Filza E ma si ha notizia di una "*filza solita delle memorie presentate a questa Società*" in cui fu riposta una relazione sullo stato della produzione metallurgica e sulla mineralogia delle valli bergamasche letta nella seduta del 22 dicembre 1790²⁷⁰.

Per l'ordinata conservazione dell'archivio il Maironi da Ponte ottenne l'assegnazione di uno degli armadi vuoti presenti nella cancelleria attigua alla sala detta della Sanità, nel Palazzo Comunale, dove si tenevano le riunioni dell'Accademia Economico Arvale²⁷¹. Ancora una volta però, la crisi politica del 1797 e i suoi evidenti riflessi sul piano della continuità amministrativa, ebbero conseguenze funeste per le carte di quegli organismi che ne erano stati travolti. Possiamo ritenere che al cessare dell'attività verificatosi dopo che l'Accademia Economico Arvale venne privata della sede, degli arredi e del denaro rimasto dopo la "*pubblica imprestanza*" del 1796, una parte della documentazione sia andata perduta, mentre ciò che il segretario riuscì a salvare, andò a costituire insieme alle poche carte degli Eccitati, il primo nucleo dell'archivio dell'Ateneo, nuovo soggetto giuridico sorto dalla fusione delle due antiche accademie deliberata dai rispettivi membri sotto l'abile regia di Giovanni Maironi da Ponte.

Tutti gli statuti ottocenteschi dell'Ateneo affidarono la tenuta dell'archivio al segretario cui spettava anche la stesura della maggior parte dei documenti prodotti dall'istituzione nel corso della sua attività, ad eccezione delle

²⁶⁶ Ibidem, p. 63.

²⁶⁷ Ibidem, p. 49.

²⁶⁸ Ibidem, p. 64.

²⁶⁹ La consistenza totale resta incerta perché il Maironi afferma "*sono le carte dell'attual Segretario disposte nelle filze A, B, C, D, E, F ecc. Alcune di queste carte il Segretario è riuscito di ritrovarle altrove e le ha quivi tutte ordinate*". Ibidem, p. 64.

²⁷⁰ Ibidem, p. 121.

²⁷¹ Ibidem, p. 78.

scritture contabili che erano di competenza del tesoriere²⁷². Veniva inoltre ribadito l'obbligo per gli autori di depositare, perché venisse conservato in archivio, un esemplare di ogni memoria o componimento presentato nelle adunanze pubbliche o private. Infine, a partire dal 1869, l'inserimento di un nuovo articolo, in cui si chiamava l'intero corpo accademico a decidere la destinazione dell'archivio in caso di scioglimento del sodalizio, costituiva un segno evidente della crescente attenzione dell'Ateneo per la conservazione della propria memoria²⁷³ senza tuttavia mai giungere ad un livello di consapevolezza simile a quello dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, le cui minuziose *Costituzioni* imponevano fin dal 1823 al presidente di “*esaminare due volte all'anno l'archivio accademico e di vedere se niente manca e se sono disposti i pezzi nell'ordine stabilito*” coinvolgendo nella sorveglianza sull'archivio anche i censori²⁷⁴.

Un ulteriore progresso si avrà, nell'Ateneo bergamasco, con la revisione statutaria del 1952, nella quale la tenuta dell'archivio verrà incorporata dalle incombenze del segretario per divenire compito specifico del conservatore dell'archivio e della biblioteca²⁷⁵: carica di nuova istituzione, frutto della piena consapevolezza del significato culturale dei beni archivistici e librari di proprietà dell'Ateneo, e volta a porre le basi per una loro più decisa valorizzazione della quale si farà carico con entusiasmo il primo eletto a tale ruolo, il rag. Tancredi Torri.

A lui si deve il lavoro di recupero delle carte trasferite nella Biblioteca Civica A. Mai dopo il 1917, quando l'Ateneo rimase privo di una sede propria, ma fors'anche (almeno in parte) fin dallo scorcio del XIX secolo, su pressione di Angelo Mazzi, allora reggente della Biblioteca Civica nonché socio dell'Ateneo. Nell'archivio comunale si conserva la lettera del 17 novembre 1897 con la quale egli suggeriva l'opportunità che, analogamente a quanto deliberato per i fondi librari e allo stesso titolo di deposito, fossero consegnati a quell'istituzione “*anche gli atti manoscritti di Accademie cittadine ora estinte e i quali formano un materiale storico per la cultura della nostra città che dovrebbe essere esso pure posto a disposizione del pubblico*”²⁷⁶.

L'espressione utilizzata, *atti manoscritti*, è molto imprecisa e ambigua, potendosi riferire sia ai verbali delle adunanze sia ai manoscritti delle disertazioni dei soci, sia infine a tutta la documentazione dell'archivio all'epo-

²⁷² Statuto del 1816, art. LXIII; edizione a stampa del 1818, artt. XLVI-LIV; statuto del 1855, art. 11 (in cui per la prima volta viene esplicitamente menzionato l'archivio); statuto del 1869, art. 9; statuto del 1877, art. 10. B. LUISELLI, *La vita culturale...* cit., p. 194. *Regole, statuti e regolamenti...* cit., pp. 1101, 1109, 1115, 1121-1122.

²⁷³ Statuto del 1869, art. 24; statuto del 1877, art. 37; statuto del 1952, art. 29. *Regole, statuti e regolamenti...* cit., pp. 1117, 1127, 1141.

²⁷⁴ M. BONAZZA, *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, Provincia Autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, Accademia degli Agiati, 1999, p. XXIII.

²⁷⁵ Art. VIII. *Regole, statuti e regolamenti...* cit., p. 1144.

²⁷⁶ BCM, ASCB sec. XX, cart. 247.

ca esistente. Un'altra lettera del Mazzi, indirizzata al sindaco il 6 aprile 1905, conferma l'avvenuta consegna dei manoscritti²⁷⁷ nonostante il progetto di convenzione predisposto dalla commissione costituita in seno all'Ateneo per gestire la pratica prevedesse esplicitamente che "*i manoscritti, i documenti ecc. continueranno ad essere custoditi presso l'Ateneo*" (art. 2)²⁷⁸.

Soltanto dopo la seconda guerra mondiale, con la vivace ripresa della vita accademica, il desiderio di recuperare il patrimonio librario, documentario ed artistico dell'Ateneo, trovò il consenso e la fattiva collaborazione del direttore della Biblioteca, il prof. don Giovanni Cremaschi (a sua volta socio dell'Ateneo dal 1947), che mise a disposizione due locali al piano terra della Biblioteca (i primi sulla destra di chi si affaccia al grande atrio) dove poter raccogliere "*libri, atti, registri, giornali*" di proprietà dell'Ateneo e svolgere le operazioni di riordino, inventariazione, catalogazione, necessari per la loro consultazione²⁷⁹.

Non certo secondario sarà stato, nell'occasione, il sostegno del prof. Ippolito Negrisoni che, oltre ad essere vicepresidente dell'Ateneo, rivestiva a quel tempo la carica di presidente del consiglio d'amministrazione della Biblioteca Civica. Del recupero, reso più complesso dall'assoluta mancanza di elenchi che all'epoca del deposito non ci si era preoccupati di redigere, furono incaricati i soci Luigi Volpi, Carlo Rosa e Tancredi Torri ma di fatto fu quest'ultimo ad accollarsi l'onere di trasportare, pulire, ricollocare sugli scaffali tutto il materiale librario, archivistico e in piccola parte anche museale. Al termine del lavoro, svolto nell'agosto del 1953 sacrificando le ferie e con il solo aiuto del custode della Biblioteca Bartolomeo Vitale, il Torri presentava una dettagliata relazione, avanzando anche precise proposte per il prosieguo dell'intervento²⁸⁰.

Dopo un'altra decina di giorni di lavoro, svolto nel mese di settembre, il Torri poteva riferire di aver eseguito pochi e ben ponderati scarti di "*carteggio di niun valore ed interesse*" come "*periodici politici, stampati di propaganda e di pubblicità ecc.*"²⁸¹ ma è per noi molto più interessante una breve descrizione dei pezzi rinvenuti e che gli parve opportuno segnalare per il loro pregio. Accanto a carte tuttora presenti in archivio (come il plico depositato dall'ing. Davoglio, il diploma di socio perpetuo rilasciato dalla Società Dante Alighieri, la raccolta degli autografi allora custodita in due

²⁷⁷ Ibidem.

²⁷⁸ Il progetto fu presentato nella seduta privata del 20.12.1891. Atti, XI, parte I (1891/93), pp. XXXVI-XXXVII. È degno di nota che anche la convenzione stipulata nel 1917 per la cessione della sede accademica all'istituendo Museo del Risorgimento, avrebbe previsto la permanenza in loco dell'archivio (l'art. 3 infatti recita: "*La Rappresentanza dell'Ateneo avrà diritto di accesso alla propria sede per potersi recare nell'archivio*". L. VOLPI, *Tre secoli...* cit., p. 296) ma che anche tale clausola non sarebbe stata rispettata.

²⁷⁹ Sintesi dell'attività dell'Ateneo dal 1947 al 1952 in "Bergomum", XXVII n. 1 (gennaio-marzo 1953), pp. 55-61; riedita in Atti, XXVII (1953/54), p. XIV, nota 1.

²⁸⁰ Lettera al presidente Luigi Angelini in data 1.9.1953 in ASA, b. 40 fasc. 424.

²⁸¹ Ibidem.

cartelle telate di color azzurro), troviamo pezzi che di fatto non vennero però restituiti all'Ateneo o che andarono dispersi prima che il Torri compilasse un secondo e definitivo "Repertorio" dell'archivio.

Si tratta di "un rotolo con varie piante, rilievi e sezioni relativi alla vecchia sede dell'Ateneo", del diploma di socio corrispondente rilasciato all'arch. Marcello Piacentini nel 1910, di "molti grandi rotoli di piante topografiche su tela, per lo più di località bergamasche, in cattivo stato di conservazione"²⁸² e infine dei "faldoni degli scritti e della corrispondenza del prof. Mantovani e dell'abate Finazzi... Qualcosa si è pure trovato del conte Paolo Vimercati Sozzi e di altri ben noti studiosi" (la segnalazione è in riferimento al testo delle comunicazioni o letture fatte all'Ateneo di cui era obbligatoria la consegna da parte degli autori)²⁸³.

Il 3 febbraio 1954 il Torri comunicava di aver appena ultimato il riordino cronologico, per fascicoli annuali e per materia, di tutta la corrispondenza intercorsa dal 1834 al 1953. Restava da riordinare "tutto il resto: vecchi atti, registri e la parte più antica dei documenti e dei vari carteggi giacenti"²⁸⁴. Il riconoscimento dell'impegno generosamente profuso ed il conferimento formale dell'incarico di conservatore dell'archivio e della biblioteca²⁸⁵, costituirono certamente altrettanti stimoli perché il Torri proseguisse l'opera iniziata, ed infatti nell'ottobre dello stesso anno egli riferiva che tutto quanto aveva potuto raccogliere era stato "esaminato, almeno sommariamente, e classificato per argomento, e subordinatamente, con successione cronologica" conferendo alle carte "un ordinamento razionale" e corredandole con un "repertorio abbastanza analitico... costituito da otto sezioni corrispondenti ai palchetti dello scaffale a ciò destinato"²⁸⁶.

Si trattava, in realtà, di un primo elenco topografico comprendente anche materiale non strettamente archivistico: carte geografiche a stampa, medaglie, punzoni, clichés metallici. Utilissimo però, perché costituiva forse il primo mezzo di corredo dell'archivio mai realizzato e che assume particolare rilievo perché enumera pezzi non più presenti nel successivo *repertorio* compilato dallo stesso Torri dopo il trasferimento dell'archivio nella nuova sede dell'Ateneo in via Tasso: due registri di protocollo rispettivamente degli anni 1852-1856 e 1877-1893, cinque registri di cassa per gli anni dal 1826 al 1899, due manoscritti del conte Paolo Vimercati Sozzi rilegati in pelle nera con intitolazioni in oro *Monumenti bergamaschi* e *Viaggio a Roma*, il già citato rotolo di disegni "Sezioni e piante del palazzetto dell'Ateneo".

²⁸² Mappe arrotolate e fogli piani per una consistenza di 48 pezzi furono restituiti alla Biblioteca Civica il 12.9.1961 in quanto non era emersa documentazione attestante la loro appartenenza all'Ateneo. Lettera di trasmissione in data 8.9.1961 ed elenco in ASA, b. 40 fasc. 424.

²⁸³ Ivi, lettera al presidente Luigi Angelini in data 20.10.1953.

²⁸⁴ Ivi, relazione in data 3.12.1954.

²⁸⁵ Deliberazione del Consiglio di presidenza 20.1.1954. Atti, XXVIII (1953/54), p. XXVIII.

²⁸⁶ Relazione in data 22.10.1954. All. *Repertorio generale degli atti, corrispondenza, documenti, autografi, registri, materiali diversi e quanto altro è custodito nell'archivio dell'Ateneo di Bergamo. A cura di Tancredi Torri - ottobre 1954*. ASA, b. 40, fasc. 424.

neo”, un fascicolo contenente studi, lettere, memorie e pubblicazioni del can. Giovanni Maria Finazzi “*per molta parte interessanti la storia dell’Ateneo*”, una cartella contenente carte del prof. Gaetano Mantovani costituite da “*corrispondenze, studi, minute di lettere ecc. ecc.*”²⁸⁷.

D’altra parte va rilevato che il clima di cordiale collaborazione instaurato con l’amministrazione comunale guidata dall’avv. Costantino Simoncini non bastò ad assicurare la restituzione all’Ateneo delle carte dell’Accademia degli Eccitati costituite dai verbali delle sedute e dai manoscritti delle dissertazioni accademiche. La richiesta, presentata nel 1961 dal presidente ing. Luigi Angelini, fu infatti respinta dalla Giunta comunale con deliberazione del 18 ottobre e lo stesso esito avrà, nel biennio successivo, analoga istanza per il recupero del patrimonio artistico²⁸⁸.

Nominato segretario generale nel 1955, il Torri accettava a condizione di essere sollevato dall’incarico di bibliotecario. Conservava invece quello di consegnatario dell’archivio²⁸⁹ e avviava subito un’altra lodevole iniziativa invitando i membri del Consiglio di presidenza a colmare le evidenti lacune dell’archivio col consegnare le carte in loro possesso relative agli anni fra il 1945 ed il 1954²⁹⁰. Nel 1959 Tancredi Torri tornava ad occuparsi dell’archivio storico con l’obiettivo di conferire “*un ordinamento razionale a tutta la materia*”²⁹¹, ciò che lo portò a realizzare un nuovo e più complesso riordinamento applicando un quadro di classificazione da lui ideato per la gestione dell’archivio corrente: schema non pervenutoci ma riconoscibile attraverso le note apposte sui singoli documenti. L’opera, conclusa nel 1963, fu ulteriormente perfezionata a partire dal 1965 quando l’attivissimo segretario mise a punto una nuova e definitiva versione del quadro di classificazione. Articolato in tredici *Sezioni*, a loro volta suddivise in numerose ripartizioni di secondo livello, fu utilizzato sia nell’ambito del servizio protocollo (senza tuttavia riportare sui singoli documenti la classificazione apposta sul registro), sia per la completa riorganizzazione del materiale preesistente, a partire dal 1923. Altre sette sezioni raccoglievano i fascicoli personali degli accademici che il Torri iniziò a formare nel 1964 utilizzando la documentazione presente in archivio ma anche sollecitando i soci a fornire notizie e

²⁸⁷ La voce “studi” non trova riscontro nel materiale oggi presente nel fascicolo “Carte Mantovani” della serie Doni-Lasciti-Depositi. V. inventario in questo volume alle pp. 491-492.

²⁸⁸ Lettera 11.10.1961 e risposta a firma del sindaco in data 31.10.1961 in Ateneo, archivio di deposito, fascicolo personale del socio Luigi Angelini. Per la rivendicazione delle opere d’arte, le motivazioni del rifiuto da parte del Comune, il ruolo determinante del direttore della Biblioteca Civica mons. Luigi Chioldi, fermamente contrario alla restituzione, v. Comune di Bergamo, Archivio di deposito presso Palazzo Frizzoni, b. 7155 (numerazione provvisoria 2462).

²⁸⁹ Seduta del Consiglio di presidenza 23.4.1955 in ASA, reg. 14, cc. 33v-34r.

²⁹⁰ Seduta del Consiglio di presidenza 17.6.1955. Ivi, c. 38r-v. Nel promemoria allegato al verbale il Torri annotava: “*Ritirare carteggi, fascicoli, verbali ecc. dall’avv. Rinaldi [suo predecessore nella carica di segretario], telefonato... ed ottenuto solo consegna parziale. Ritirare documenti contabili e rendiconti 1953-54 dal cav. Pelandi [tesoriere]*”.

²⁹¹ Prospetto delle “*esigenze funzionali*” allegato al verbale della seduta privata a classi riunite del 21.11.1959. ASA, reg. 14, c. 141r.

materiali in loro possesso. Veniva così configurandosi la serie dei fascicoli personali tuttora esistenti con le medesime caratteristiche²⁹².

Nel 1968, quando rassegnò le dimissioni per motivi di salute, il Torri consegnò al suo successore un *Repertorio dell'archivio corrente* (in realtà relativo, come s'è detto, a tutte le carte prodotte dal 1923 in poi) che, pur essendo uno strumento di fondamentale importanza per conoscere quale fosse la fisionomia dell'archivio in quel momento, ripeteva il difetto essenziale del *Repertorio* redatto nel 1954, privo com'era dei dati sulla consistenza e sugli estremi cronologici nonché della numerazione progressiva delle unità (faldoni, fascicoli, registri) essenziali per qualificarlo come sicuro strumento di ricerca. Le caratteristiche dell'elaborato oscillavano tra quelle di un titolare e quelle di un elenco, laddove le *Sezioni* e le loro suddivisioni interne (che per comodità chiameremo sottosezioni perché il Torri non attribuì loro una precisa denominazione pur pensandole, probabilmente, come fascicoli) avevano talvolta carattere generale, riflettendo così le funzioni del soggetto produttore dell'archivio, altre volte si configuravano invece come intitolazioni di fascicoli di pratiche specifiche²⁹³.

In ogni caso, la nitida percezione dell'importanza della corretta gestione dell'archivio corrente e lo sforzo di creare uno strumento di lavoro adeguato ad innestare la crescita quotidiana dell'archivio su di una sezione storica ben riordinata, furono davvero encomiabili. Purtroppo il metodo ideato da quell'eccellente segretario che, pur non essendo un archivista, aveva piena consapevolezza della centralità dell'archivio nella vita di un ente²⁹⁴, andrà incontro fin dal 1970 ad un rapido processo di revisione e poi di abbandono con l'adozione di un metodo del tutto inadeguato che sfocerà, negli anni Ot-

²⁹² Così il Torri descriveva le modalità con cui veniva formando i fascicoli: "È da qualche tempo in corso la raccolta delle notizie bio-bibliografiche dei singoli soci... Tali notizie vengono riassunte in apposita scheda allegata ad un fascicolo individuale nel quale si raccolgono oltre le normali corrispondenze, anche documenti, originali od in copia, estratti stampa rilevati occasionalmente da riviste o giornali. Quanto entra a formare la scheda ha carattere riservato... I Soci quindi che riceveranno prossimamente invito a collaborare in tal senso, vogliono cortesemente facilitare l'iniziativa della Segreteria, facendo restituzione dello speciale stampato, debitamente completato. Successivamente sarà ottima cosa che siano segnalate alla Segreteria tutte le notizie relative a: 1) premi conseguiti in occasione di concorsi letterari o scientifici o artistici, 2) partecipazione a mostre d'arte, iniziative di mostre personali, 3) aggregazione ad altre Accademie italiane o straniere, 4) riconoscimenti ufficiali ed onorificenze italiane e straniere...". Relazione per l'anno 1964 in ASA, reg. 15, cc. 132r-133r.

²⁹³ Esempio del primo tipo: Sezione 1 Statuto-presidenza-soci, Sottosezione 6 Proposte di aggregazione. Esempio del secondo tipo: Sezione 7 Manifestazioni-convegni-ricorrenze-celebrazioni, Sottosezione 8 Lorenzo Mascheroni. Copia del *Repertorio* sta in T. TORRI, *L'ateneo nelle annotazioni di un accademico...* cit., pp. 113-132. ASA, Doni-Lasciti-Depositi, Archivio Torri, b. 8, fasc. 13.

²⁹⁴ Su questo atteggiamento influì sicuramente l'esperienza professionale del Torri che, diplomatosi ragioniere, lavorò per 38 anni come funzionario in diverse sedi provinciali dell'INPS sviluppando competenze amministrative ed una quotidiana dimestichezza con le modalità di formazione dell'archivio di un ente pubblico, tradizionalmente meglio organizzato rispetto a quelli prodotti da associazioni private.

tanta, nel mero accumulo casuale delle carte. In parallelo, si affermava la perniciosa abitudine di attingere all'archivio storico per scopi contingenti (amministrativi o di studio) senza poi ricollocare nella posizione originaria i pezzi consultati.

Lo stato dell'archivio al momento dell'avvio dei lavori di riordino da cui è scaturito il presente inventario è già stato illustrato in una precedente occasione²⁹⁵: ci limiteremo perciò in questa sede ad indicare quali siano state le linee-guida cui ci si è attenuti nel corso del lavoro.

La scelta fondamentale che ha determinato le modalità di intervento, è stata quella di applicare il metodo storico considerando come soglia di riferimento la sistemazione Torri (in quanto le tracce superstiti dell'ordinamento ottocentesco portavano a prefigurare risultati parziali ed insoddisfacenti) e di fissare al 1968 (anno delle dimissioni del segretario e di svolta radicale, come s'è detto, nella vita dell'archivio) la chiusura dell'ordinamento e dell'inventario.

È stato infatti possibile accertare che nel corso del XIX secolo la corrispondenza andò sedimentandosi cronologicamente con un uso discontinuo e metodologicamente incerto della registrazione di protocollo mentre non risulta sia mai stata adottata la fascicolazione per affari²⁹⁶.

Cenni su di un riordinamento dell'archivio si hanno nel 1852 nell'ambito del carteggio intercorso con la Delegazione Provinciale a proposito della progettata riforma statutaria. Nell'impossibilità di giustificare le difformità riscontrate tra lo statuto superiormente approvato nel 1816 e quello edito nel 1818, l'Ateneo si appellava a lacune nella propria documentazione per gli anni 1816-1818 ed assicurava che avrebbe tempestivamente comunicato eventuali informazioni emerse dal riordino in corso²⁹⁷. Il successivo invito delegatizio a trasmettere un rapporto su tale lavoro²⁹⁸ non risulta abbia trovato riscontro ma certo la vicenda incoraggiò a mantenere l'impegno per una gestione più accurata dell'archivio corrente avviata nel gennaio di quell'anno con l'introduzione del registro di protocollo.

Nella seconda metà del secolo, la corrispondenza (soprattutto le lettere di accettazione della nomina da parte dei nuovi soci) pervenuta tra il 1817 ed il 1881, ricevette una nuova numerazione progressiva da 1 a 536 im-

²⁹⁵ J. SCHIAVINI TREZZI, *L'archivio dell'Ateneo e l'Ateneo negli archivi...* cit., pp. 175-178.

²⁹⁶ Maggiori informazioni avrebbero potuto giungerci dai due registri di protocollo relativi agli anni 1852-1856 e 1877-1893 segnalati dal Torri e oggi dispersi. Le note di registrazione presenti sui documenti (che abbiamo riportato in calce al regesto di ogni documento) mostrano prassi diverse come l'assegnazione di uno stesso numero di protocollo a documenti diversi e indipendenti tra loro, oppure ad una lettera in arrivo e alla relativa risposta nonché la saltuarietà della registrazione, riservata a determinati documenti secondo soggettivi criteri di valutazione. Nel 1891-1892 si nota che la numerazione non avvenne per anno solare (poiché non ricomincia da 1 col mese di gennaio) ma probabilmente seguì il calendario dell'anno accademico o semplicemente un criterio pluriennale.

²⁹⁷ Lettera 10.3.1852 in ASA, b. 23, fasc. 244, doc. 13.

²⁹⁸ Nota 19.7.1852, ibidem doc. 31.

prontata al criterio cronologico che, per i caratteri estrinseci (grafia, formato, inchiostro) risulta assegnata a posteriori e in una stessa occasione²⁹⁹. Si tratta con ogni probabilità del lavoro svolto personalmente dal presidente Giovanni Battista Camozzi Vertova nello stesso torno di tempo in cui, su sua direttiva, il segretario Alessandro Magrini estrapolava dal carteggio le lettere che, valutate e scelte dallo stesso Camozzi, avrebbero dato origine alla "Raccolta Autografi" tuttora presente in archivio³⁰⁰. Nella seduta privata del 13 febbraio 1881 infatti il presidente annunciava di aver "*attuata la sua idea di raccogliere in separato album gli autografi degli uomini più distinti anche viventi; ordinandoli cronologicamente e registrando in altro repertorio i loro nomi in ordine alfabetico; nel quale repertorio sono pure compresi i nomi di molti altri che tennero corrispondenza con l'Ateneo ed i cui scritti trovansi cronologicamente ordinati in appositi faldoni*". Il verbale prosegue riferendo che "*l'Ateneo prende atto di questo lavoro accurato che encomia vivamente, come pure di quello del segretario che ordinò la biblioteca contenente oltre 1400 pubblicazioni e tenne dal 1877 sino al presente un regolare protocollo che si completa con quello che il prelodato sen. Camozzi ha riordinato relativamente agli anni antecedenti risalendo sino al 18***"³⁰¹.

Un nuovo intervento sull'archivio si ebbe nel 1895 quando gli scrivani Trussardo Finardi e Giovanni Pellinacci (che nel 1891 si qualificava come *archivista*)³⁰² ricevettero il compenso di 8 lire per "*riordinamento archivio e compilazione del catalogo*"³⁰³, lavoro di cui non è però rimasta traccia e del quale non possiamo dunque valutare gli esiti.

Progettando il nostro intervento, non restava dunque che utilizzare come base di partenza l'ordinamento creato da Tancredi Torri, correggendone però le contraddizioni interne per restituire all'archivio una struttura più organica e coerente.

Si è così preferito raccogliere gli statuti in serie autonoma, in quanto atti costituenti la base giuridica dell'attività stessa dell'associazione, piuttosto che conservarli all'interno della Sezione 1 del carteggio post 1923; si è portata a compimento la serie della contabilità, avviata all'inizio dell'Ottocento, come testimoniano le intitolazioni di due fascicoli pervenuti nella camicia originale, ma poi abbandonata inserendo fatture, note spese, ricevute e

²⁹⁹ Nell'inventario si dà conto di questa numerazione sotto la denominazione di "vecchia segnatura".

³⁰⁰ L'operazione è sinteticamente descritta in una lettera del Magrini al Camozzi Vertova in data 4.8.1880: "*Quanto prima farò pervenire alla S. V. Ill.ma gli autografi che ho separati dai faldoni che tengo presso di me. Ella poi farà la scelta di quelli che meriteranno l'onore dell'album*". ASA, b. 26, fasc. 270, doc. 51.

³⁰¹ Lacuna nell'originale. ASA, reg. 11, c. 3r. Testo edito, con varianti, in Atti, V (1880/81), p. 26-27. Il "repertorio" o rubrica alfabetica menzionato nel testo non ci è pervenuto. Notiamo che furono esclusi dalla repertoriazione tutti i documenti dal contenuto imbarazzante, ad es. lettere di dimissioni o di critica nei confronti della Presidenza.

³⁰² ASA, b. 27, fasc. 281, docc. 24 e 26.

³⁰³ ASA, b. 47, fasc. 547, docc. 32-33 in data 20.9.1895.

mandati nella corrispondenza ordinaria. Per quest'ultima, è stata rispettata la fascicolazione annuale secondo l'impianto originario³⁰⁴, sciogliendo però il cosiddetto "Carteggio Maironi da Ponte" di origine assai tarda e la cui denominazione faceva pensare ad un archivio personale, e riconducendo le scritture alle istituzioni di appartenenza (Eccitati, Arvali, Ateneo nella fase costitutiva) in nome e per conto delle quali il Maironi aveva interagito con le autorità di governo. Dalla corrispondenza sono stati pure stralciati i verbali delle sedute accademiche e i manoscritti di memorie e dissertazioni che manifestamente andavano ad integrare le rispettive serie speciali già prefigurate dagli statuti, le carte estranee (in particolare il cospicuo fascicolo delle "Carte Alessandri"), quelle dell'Accademia degli Eccitati e la documentazione proveniente da privati, sotto forma di dono, lascito o deposito, che il Torri aveva impropriamente collocato all'interno dell'archivio senza evidenziarne a sufficienza l'autonomia.

Anche per questi archivi o raccolte personali, non si è imposto un ordinamento univoco e omogeneo ma si è tenuto conto della configurazione preesistente (ove riconoscibile), cercando, negli altri casi, di adottare i criteri meglio rispondenti alle caratteristiche del singolo fondo.

Per quanto riguarda i soci, si sono mantenuti i fascicoli personali creati dal Torri sostituendo però l'ordine alfabetico con quello cronologico per data di morte o di cessazione (per le motivazioni si veda il cappello introduttivo alla serie) e si è trovata razionale collocazione al materiale vario (biglietti da visita, necrologi, diplomi) che il Torri aveva inserito nel faldone VI, sorta di miscellanea costituita da nove fascicoli di contenuto vario (corrispondenza non datata, necrologi, carte Belli, Traini, Rossi, Speranza, Davoglio, circolari del Ministero della Pubblica Istruzione, verbali a stampa di alcune sedute accademiche).

Le serie "Eco della Stampa" e "Archivio fotografico" sono state mantenute nella configurazione data dal Torri e così pure si è rispettata nella sua consistenza originaria la "Raccolta autografi" di impianto ottocentesco, correggendo però l'ordine cronologico dei documenti falsato sia dalla non infrequente erronea lettura da parte del Camozzi Vertova, sia dall'aggiunta tardiva di alcuni pezzi. Ulteriori delucidazioni circa peculiarità delle scritture, problemi insorti, soluzioni adottate, sono fornite nei cappelli introduttivi alle singole serie.

La particolare natura dell'archivio accademico, la varietà di situazioni presenti nella serie delle donazioni o acquisizioni, l'intento di valorizzare quanto si è conservato (talora fortunosamente) con un mezzo di corredo che agisse anche come deterrente nei confronti di ulteriori dispersioni, sottrazioni, stravolgimenti, ci ha indotto (in qualche modo costretto) ad una estre-

³⁰⁴ L'originarietà è attestata da molte camicie recanti l'intitolazione "Lettere pubbliche del..." oppure "Atti dell'anno..." di mano ottocentesca tra cui quella ben riconoscibile del Maironi da Ponte.

ma analiticità d'intervento, sia nella fase del riordino sia in quella descrittiva. Ne sono derivate ovviamente difficoltà anche notevoli nell'identificazione di autori, soggetti, destinatari, date topiche e croniche, mutue relazioni tra documenti, riscontri delle precedenti segnature, adozione di criteri adeguati alle necessità di serie fortemente differenziate nella struttura e nella tipologia documentaria.

Perdonerò il benevolo lettore eventuali sviste, errori od omissioni rimaste nonostante le accurate ricerche e le mille verifiche.

Bergamo, luglio 2005

Juanita Schiavini Trezzi